“Lo Spirito del Signore è su di me”

San Luca, nostra guida dell’anno

Il terzo evangelista è un cristiano di seconda generazione, di provenienza culturale greca; ha conosciuto la comunità apostolica e ascoltato i testimoni oculari, ha visto e assimilato la vita dei primi discepoli, ha condiviso la certezza della loro fede. Ma è anche, per la sua formazione, uno storico e uno scrittore molto accurato. Sa che deve comunicare fatti reali e ben documentati, sfrondati da interpretazioni soggettive e ancor più da rivestimenti mitici. Come membro della comunità apostolica, Luca è in ascolto dei testimoni più diretti della vita e delle parole di Gesù, ma ha cura di consultare anche “quelli che hanno scritto prima di lui”. Ci attesta poi, con la sua stessa presenza, che la predicazione degli apostoli aveva saputo suscitare una Chiesa anche oltre lo stretto ambito palestinese.

Un annuncio che è una persona

La verità che gli apostoli annunciavano era anzitutto una persona in carne e ossa, Gesù il Cristo, e non si esauriva quindi nelle sue parole, che pure andavano fedelmente riportate. Il vangelo doveva narrare “ordinatamente” come si era svolta la sua esistenza dalla nascita alla morte, dalla risurrezione all’ascensione al cielo. Se Dio si fa uomo, c’è da attendersi che qualcosa di assolutamente nuovo sia apparso nel monotono susseguirsi della storia. Con Gesù, questo si realizza: egli entra nella storia in modo nuovo e, da risorto, oltrepassa la fugacità della storia e si rende contemporaneo ad ogni generazione. Estende così a tutti “l’anno di grazia del Signore”, la sua salvezza.

Lo Spirito creatore all’opera “oggi”

Nella sinagoga di Nazaret, Gesù annuncia la sua missione spiegando un passo della Scrittura. Gli viene portato il rotolo del profeta Isaia e Gesù lo svolge, fino a trovare un passo chiaramente messianico, in cui l’antico profeta si riconosce inviato dallo Spirito di Dio a portare la buona novella al suo popolo, oppresso dai vicini più forti. Egli viene ad annunciare un nuovo inizio, una liberazione dalla schiavitù e dall’umiliazione della dominazione straniera, tanto pesante per il popolo eletto. È un presagio di una più vera salvezza, da attendere e che verto verrà. Proprio lo stesso Spirito, ci dice Luca, riempie ora con la sua potenza Gesù, che si accinge a iniziare la propria missione. Nella sua stessa persona, “oggi”, Gesù realizza in modo definitivo quella salvezza.

Una salvezza integrale

Essa deve raggiungere l’umanità nella sua più sostanziale miseria. Con lo Spirito di Cristo, il buio della nostra cecità davanti agli enigmi della storia e della nostra stessa esistenza viene illuminato da un nuovo vedere, quello della fede. L’oppressione delle nostre colpe, la ribellione inspiegabile e tenace al Padre, viene vinta dal perdono. La povertà dei nostri cuori, incapaci di sperare e di amare, viene colmata dalla ricchezza del Figlio di Dio nostro fratello, che ci unisce a sé nella grande famiglia della Chiesa.

Leggendo il vangelo di Luca, vedremo Gesù ripetere quell’ “oggi” detto a Nazaret lungo tutta la sua vita, ogni qualvolta un vero nuovo inizio irromperà nella storia dei “poveri” che si affidano a lui. Lo avevano già udito a Betlemme i pastori dalla voce dell’angelo (“oggi è nato per voi un Salvatore”); lo udranno ancora il paralitico, che si rialza dalla sua barella e cammina, il pubblicano Zaccheo, che ai poveri prima rubava; e lo udrà nell’ultimo istante della vita il ladro crocifisso, quando a un uomo pentito Gesù riapre le porte del paradiso.

don Giorgio Maschio